

Povert  e solitudini, la «Cittadella» manda in campo i rider della carit 

L'ASSISTENZA

Arrivano senza pi  fiato all'ingresso della «Cittadella della Carit ». Lui, 73 anni, da un anno ha sviluppato un cancro ai polmoni, lei 70 anni. Entrambi con pensione di invalidit , alcune bollette in tasca, senza mascherine, hanno percorso mezza citt  per scaricarsi di un macigno insopportabile. Roberta li accoglie. Non   un ospedale ma qualcosa che assomiglia a un pre-triage quello in cui la giovane coordinatrice dei centri d'ascolto li fa accomodare. Per la coppia di anziani la diagnosi   semplice e immediata, la terapia, almeno per oggi, senza discussioni: bollette pagate. Una piccola foglia che galleggia in un mare in tempesta. Sono 14 gli operatori che affrontano l'emergenza dalla centrale operativa e dai centri servizi Caritas. Si tratta adesso di dare forza ai motori.

I SERVIZI

«Il fronte   duplice – racconta Roberta -. Proseguiamo con l'assistenza frontale, per quanto   concesso dai vincoli della distanza tra le persone, ma abbiamo dovuto attivare una serie di adeguamenti per venire incontro alle varie esigenze. Ci sono diverse attivit  che vengono adattate alle esigenze di queste settimane di allarme collettivo, come la mensa, per esempio, o il dormitorio. I centri d'ascolto sono naturalmente i pi  inseguiti, intasate le linee telefoniche. Ma natural-

mente   il fronte esterno a registrare pi  interventi, quelli a domicilio, per i quali abbiamo predisposto una nostra piccola task force e soprattutto attivato una proficua collaborazione con il settore Servizi sociali del Comune e la Protezione civile». Si tratta in sostanza di fare arrivare a destinazione i pasti o il paniere della spesa alle famiglie pi  bisognose e a quelle che non riuscirebbero da sole a raggiungere i luoghi deputati alla distribuzione di generi alimentari o altri beni di consumo.

LA SQUADRA

In campo i «rider della carit » di cui alcuni sono una sorta di riservisti, giovani che avevano in passato combattuto contro la povert  attraverso il servizio civile di via San Pasquale. «Ci troviamo a operare in situazioni diverse dal solito – aggiunge Roberta –, per le quali ogni volta valutiamo il tipo d'intervento. Poco fa per esempio uno di quelli che giudichiamo tra i soccorsi pi  urgenti: mamma e figlia, entrambe disabili e senza assistenza, bisognose di rifornimenti. Poi sar  la volta della consegna di pasti per il Centro di accoglienza notturna del Comune, struttura che da anni si aggiunge al servizio-dormitorio della Caritas». La mensa   chiusa, si servono solo lunch box da asporto. Un'ottantina vengono prelevati in sede, una ventina consegnati a domicilio.

LA SPESA

Nelle abitazioni arriva anche

direttamente il paniere della spesa se nessuno   in grado di ritirarlo al «market solidale» di Pezzapiana. «Distribuiamo circa 20 buoni al giorno – sottolinea Giusy, addetta all'organizzazione -, si tratta dell'accesso al paniere concordato secondo l'Istat e aggiornato a seconda di particolari esigenze. Il buono   a punti, quelli che vengono attribuiti a seguito di un colloquio e di dati gi  in nostro possesso. Per le famiglie da quattro persone in su l'attribuzione del punteggio cresce fino a livello cento. Naturalmente ai generi di prima necessit  attestati dall'Istituto nazionale di statistica, come pasta, patate, pomodori, scatolame, burro, latte, carta igienica, si possono aggiungere carne e altri prodotti. Come   noto il «market solidale» non gode pi  del contributo economico di Comuni e Provincia,   tutto affidato ai fondi Caritas e al sostegno di aziende private. Naturalmente cerchiamo di sgravare le famiglie povere almeno della spesa essenziale in modo da farle concentrare su altre pesanti incombenze». I servizi vengono forniti anche a numerosi centri della provincia dove la rete delle parrocchie garantisce il suo fattivo contributo.

ni.dev.

**DALL'AIUTO
PER LE BOLLETTE
AI PASTI DA ASPORTO
PER I BISOGNOSI:
14 OPERATORI
E TANTE RICHIESTE**



Peso:23%